



COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO SALVIAMO IL PAESAGGIO E LAV PADOVA 26 FEBBRAIO 2014

SE QUESTO E' UN ALBERO...

Ogni anno, al sopraggiungere della Primavera, le Amministrazioni comunali della provincia di Padova ovest accusano la consueta ossessione per le potature. Infatti, poco prima della ripresa vegetativa ma talvolta anche fuori tempo opportuno, centinaia di piante ornamentali, che contornano i viali, vengono tagliate troppo spesso senza alcun criterio botanico ed estetico. Gli interventi, soventemente effettuati qualche giorno prima della fioritura o a fioritura già avviata, consistono in un indiscriminato raccorciamento di tutte le branchette che costituiscono la chioma della pianta. Gli alberi interessati dalle potature, da Selvazzano a Veggiano, sono praticamente sempre gli stessi, a testimonianza della scarsa fantasia delle amministrazioni nella scelta delle piante: *Prunus cerasifera var. Pissardi*, *Lagerstroemia indica*, *Hibiscus syriacus*.

Le piante in oggetto, dopo un'eventuale potatura di formazione, si svilupperebbero producendo una chioma globosa di medie dimensioni, che non arrecherebbe alcun intralcio al transito degli automezzi sulla via. La potatura di formazione consiste nella scelta e nel raccorciamento di alcune branche principali, giustamente orientate nello spazio, che costituiranno poi la struttura portante della chioma. Su di esse si svilupperanno branchette di ordine inferiore. Tuttavia, la potatura di formazione si estende ai primi due – tre anni di coltivazione, dopodiché deve essere considerata conclusa.

Michele Favaron di "Salviamo il Paesaggio Area Ovest Padova" ha commentato: "Intervenire su queste piante è dannoso. Si tratta perlopiù di alberi che hanno perso tutto il loro valore, soffocati dall'asfalto, striminziti e già molto sofferenti, poiché ripetuti tagli hanno per effetto l'indebolimento, il disseccamento e l'abbruttimento della pianta. Se questi alberi venissero lasciati in pace e liberi di svilupparsi secondo il proprio habitus naturale, ciò consentirebbe di soddisfare lo scopo "ornamentale" per il quale, credo, siano stati posti a dimora. Diversamente, come può considerarsi ornamento una pianta, piena di succhioni, costituita da un fusto sormontato da una chioma mortificata nel suo sviluppo da intempestivi e indiscriminati tagli? Se le amministrazioni hanno intenzione di mantenere questo atteggiamento di accanimento e ostinazione a potare le piante, tanto vale non avere gli alberi."

Helga Vincenti, medico e responsabile della LAV Padova ha aggiunto: "Il verde nelle nostre città è relegato sempre di più nel misero spazio concesso da qualche aiuola che spunta qua e là in mezzo al cemento. La nostra vista ormai è più abituata a sopportare il monotono grigio degli edifici e delle strade, facendoci perdere il contatto e il senso di appartenenza alla Natura. Non si respira con il cemento, ma con le piante che fungono anche da case per tantissime specie animali, dagli insetti agli uccelli. Inoltre, la presenza di fiori, alberi e piante, con i loro caleidoscopici colori che mutano con l'alternanza delle stagioni, ci ricordano la ciclicità della Vita e inducono in tutti noi uno stato di rilassatezza, buon umore e sintonia con Madre Terra, alleviando lo stress che l'innaturale e caotica esistenza metropolitana comporta. Abbiamo bisogno del verde intorno a noi per tutelare il nostro equilibrio psichico. E la cosa assurda è che paghiamo tutti noi cittadini questo saccheggio della Natura che ci fa star male!"

Le amministrazioni dei Comuni ad ovest di Padova non si sono ancora dotate di un piano di tutela del verde pubblico e dimostrano di avere ancora molta strada da fare circa la corretta cura e la scelta delle piante. Nel frattempo, ci stanno condannando a vedere aiuole e viali grigi, tristi e personalizzati. Altro che film americani!

Helga Vincenti, LAV Padova
Michele Favaron, Salviamo il Paesaggio



Residuo di Lagerstroemia. Albero assimilabile ad uno stecco. Selvazzano.



Lagerstroemia cresciuta storta e stitica. Selvazzano.



Lagerstroemia a cui sono state anche quest'anno tagliate le branchette, impedendogli lo sviluppo. Selvazzano.



Caspuglio di Gelso sfronato per sgombrare il campo. Selvazzano.



Acer saccharum potato anche quest'anno. Selvazzano.



Pioppo ridisegnato parzialmente. Selvazzano.



Cedro sfronato verso la base, non rispettando il portamento naturale dell'albero. Ecco perché saper scegliere le piante è importante. Selvazzano.



Chamaecyparis "ripulita" da sotto. Selvazzano.



Carpino fastigiato costretto ad un portamento innaturale. Veggiano.



Ibisco ripetutamente potato e maltrattato, pieno di ricacci e definitivamente compromesso. Veggiano.



Prunus pissardi che ha subito reiterate potature e si presenta come un groviglio senza struttura. Veggiano.



Acer campestre potato senza criterio con sviluppo irregolare della chioma e vuoti al suo interno. Veggiano.



Fusto malandato di un Acer soffocato dal cemento. Veggiano.



Lagerstroemia con cancellata addossata. Veggiano.